

## Una storia di speranza

Io vivo a Piana degli Albanesi, un paese in provincia di Palermo, e l'anno scorso alla mia classe, grazie all'invito della caritas di un paesino vicino al nostro, fu proposto di interagire e trascorrere un po di tempo con ragazzi del nord Africa e dell'Albania.

L'esperienza ci sembrò subito innovativa ed eccitante, tutti decidemmo di partecipare con voglia di intraprendere questa nuova esperienza, ma soprattutto con il desiderio di entrare in contatto con persone che avevano situazioni di vita completamente differenti dalle nostre.

Un giorno durante le attività che svolgevamo, un ragazzo del Ghana, ci raccontò la sua storia, iniziò col parlare della condizione nella quale viveva nel suo Paese e della voglia di andarsene per cercare qualcosa di più sicuro per il suo futuro, ci descrisse il giorno in cui prese la decisione di lasciare quella vita e andarsene, dovette dirlo ai suoi genitori, ci sottolineò il fatto che dirlo alla madre era stato il momento più brutto e più triste della sua breve esistenza, ci parlò del rapporto con essa dicendo che fin da piccolo l'aveva sempre aiutata e sostenuta nei momenti di sconforto, si mise a piangere rimembrando quei ricordi e sottolineando la distanza che li separava. In quel momento l'assistente sociale decise di fare una pausa, lui con pugno fermo disse: "NO!! voglio continuare a raccontare e far sapere la mia storia a persone più fortunate di me", così continuò a parlare. Ricominciò ricordando i sacrifici che dovette fare per racimolare la somma che gli serviva per pagare il viaggio, in una vecchia e malconcia nave, ma nonostante le paure, i dubbi, le incertezze, ci riuscì e arrivò il giorno in cui dovette, forse, per l'ultima volta salutare i suoi cari e attraversare quel mare fino ad arrivare in una nuova terra, in una nuova realtà, ci disse del mattino nel quale svegliandosi vide l'isola di Lampedusa, dei molti sentimenti contrastanti che provava. La sua mente ma soprattutto il suo cuore andava alla madre e a tutti i suoi familiari. Attraccati con il barcone al porto, disse che fu assalito da un carabiniere, che gli chiese le sue generalità, lui un po' impaurito gli rispose. Dopo pochi giorni di convivenza con altre persone in una vecchia palestra, arrivò la chiamata tanto attesa, era la coordinatrice della caritas in cui poi avrebbe trascorso gli ultimi tre anni della sua vita fino ad oggi. Ci parlò del giorno in cui arrivò in questa casa famiglia, si sentì dove come se fosse a casa sua, ci illustrò quel momento minuziosamente, ricordando ogni piccolo particolare. In seguito alzandosi, con l'italiano un po' stentato disse: "Voi italiani siete molto socievoli e simpatici, da tre anni non mi fate sentire la mancanza della mia gente e del mio paese, ve ne sarò riconoscente per tutta la vita, vi ringrazio del supporto morale e dell'arricchimento culturale che mi avete trasmesso, GRAZIE!". In quel momento tutti noi, qualcuno anche con le lacrime agli occhi, iniziammo a battere le mani, come era d'abitudine fare alla fine di ogni intervento. Quel giorno stesso ci invitarono a restare per cena con loro, il ragazzo in maniera più confidenziale, ci disse che in Italia non trovò quello che si aspettava e noi gli rispondemmo dicendo che questa era la situazione di noi italiani, ma nonostante tutto le porte del nostro Paese sarebbero sempre state aperte per tutte quelle persone che cercavano un futuro migliore.

*Rosalina Cassarà*

**"Una Storia di speranza parla di un ragazzo del Ghana che, arrivato in Italia, non trova quello che vorrebbe. Il messaggio è che, anche se L'Italia attraversa un periodo di crisi economica, noi cittadini aiuteremo i giovani stranieri il più possibile"**

*Rosalina Cassarà*